SICILIA - Dopo il processo di S. Caterina

Applicare le leggi per la tutela del lavoro a domicilio

LA SENTENZA del *processo di S. Caterina*, relativo al lavoro a domicilio, merita, al di là dei dati della cronaca, un'ulteriore riflessione. Si tratta infatti del primo processo in materia, o almeno il primo di così vaste dimensioni: dieci imputati, venti lavoratrici costituitesi parte civile, centinaia di testimoni. Il processo si è concluso, come è noto, con una sentenza di colpevolezza di quasi tutti gli imputati (7 su 10) che sono stati condannati ad alcuni mesi di carcere, al pagamento complessivo di 83 milioni e mezzo di lire, al risarcimento dei danni alle singole lavoratrici (da definire in ulteriore sede giudiziaria), al versamento di tutti i contributi assicurativi evasi, maggiorati del 100% al rimborso delle spese processuali.

Una punizione notevole, anche se solo pecuniaria, per intermediari e committenti così attaccati al danaro da lesinare per anni alle ricamatrici non le mille, ma le due o trecento lire di aumento giornaliero.

Intermediari e committenti, artigiani e commercianti, lanciano adesso «alti lai» contro la sentenza. Dicono che in questo modo si vuole distruggere il ricamo siciliano, cancellare dall'Isola un'attività che, «comunque», dava un po' di lavoro ai paesi dell'interno.

Intermediari e committenti dimenticano che sono quasi due anni che le ricamatrici siciliane hanno cercato, senza riuscirci, di portare i datori di lavoro al tavolo delle trattative, utilizzando tutta l'esperienza di lotta del movimento operaio e tutti gli strumenti della nuova legge, conquistata anche con il loro apporto: sospensioni di lavoro e scioperi, manifestazioni, convegni, vana convocazione delle parti per trattare, pressione di ogni genere attraverso le commissioni comunali, provinciali e regionali. Hanno avuto sempre risposte elusive se non addirittura sprezzanti: come la lettera degli artigiani ricamatori del novembre 1975, (dopo la Conferenza sul lavoro a domicilio indetta dall'Assessorato all'industria e lavoro della Regione siciliana) in cui si proclamava la volontà di non rispettare la legge. Ma siccome in Italia la forza crescente dei lavoratori sta cambiando la natura dello Stato e legge e magistrati non sono più automaticamente dalla parte «dei padroni» la sentenza di S. Caterina ha detto a intermediari e committenti che la legge, invece, deve essere applicata.

Non saremo noi a dolerci se alcuni committenti hanno dovuto restituire alla società una infinitesimale briciola del maltolto. Al contrario: non possiamo che manifestare la nostra soddisfazione.

Ma certo la sentenza non dà quello che le ricamatrici soprattutto vogliono: il lavoro, stabile e giustamente pagato ed assicurato. Per questo esse riprendono l'organizzazione, la iniziativa, la lotta, — del resto mai interrotte — su tutto il territorio siciliano, ricercando, attraverso l'organizzazione sindacale e gli organismi collegiali previsti dalla legge, il contatto con i datori di lavoro i quali devono comprendere che la via più sicura, anzi, l'unica via per il proseguimento della propria attività è quella del rispetto della legge, e quindi dell'assunzione delle lavoranti a domicilio e della stipula di un contratto di lavoro concordato con le leghe; in tal modo essi potranno anche usufruire delle giuste agevolazioni che vengono predisposte per l'artigianato e la piccola industria nel Sud (tra cui, importantissima, la fiscalizzazione degli oneri sociali INPS per tutti i nuovi assunti alle dipendenze delle ditte artigiane, secondo l'art. 14 della legge 183) e per il sostegno e il recupero produttivo di tutte le risorse della Sicilia.

La Federazione sindacale unitaria dovrà valutare il significato della compattezza e della combattività di questa pur dispersa categoria di lavoratrici, dando ad esse un sostegno e una guida più convinti e costanti del passato. Il Convegno sul lavoro a domicilio, che la Consulta femminile siciliana (in cui, come è noto, convergono donne democristiane, comuniste e socialiste, l'Udi e il Cif, il Sacoplmist, la Fidapa, le Vildis) terrà entro quest'anno, rappresenterà un momento importante di appoggio politico alla lotta delle ricamatrici. Da questo Convegno, ci auguriamo, le ricamatrici trarranno più forza per la loro battaglia e la Consulta femminile — nell'incontro con tante donne che conoscono per esperienza diretta la durezza dello sfruttamento, la fatica della lotta per conquistare nuove leggi e la difficoltà di farle applicare — rafforzerà il proprio impegno unitario a sostegno delle donne siciliane che, insieme, al di là delle pur diverse convinzioni ideologiche e politiche, chiedono lavoro, giustizia sociale, rispetto della propria dignità.

Simona Mafai

Si è svolta a Iglesias una manifestazione della FULC per il riordino dell'EGAM

Mobilitati i minatori della Sardegna per una riorganizzazione del settore

Gli interventi alla manifestazione dei compagni Congiu, Manca e Atzori - Una riunione straordinaria al Comune di Carbonia - La commissione Bilancio della Camera conclude l'esame del decreto legge per le zone carbonifere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Il movimento di lotta volto a imporre la riorganizzazione del tessuto minerario e metallurgico della Sardegna si sviluppa con articolate iniziative nelle diverse sedi di fabbrica, sindacali e politiche.

Nei giorni scorsi compatta adesione vi è stata alla manifestazione indetta dalla FULC nazionale sul tema del riordino dell'EGAM.

In Sardegna l'iniziativa centrale si è svolta ad Iglesias in stretta collaborazione con le amministrazioni locali, a nome delle quali ha portato la sua solidarietà e il suo contributo il compagno Armando Congiu, presidente del comprensorio del Sulcis Iglesiente.

«La nostra presenza — ha sottolineato il compagno Congiu — non significa solo solidarietà rituale. La storia di questa zona è fortemente intrecciata con la storia del bacino minerario. La crisi delle attività estrattive ha significato anche crisi economica e sociale dell'intero Sulcis Iglesiente. Le popolazioni, i giovani disoccupati, guardano al risanamento dell'EGAM come ad un obiettivo centrale della loro lotta per la rinascita e come contributo decisivo della Sardegna al più complesso problema dello sviluppo dell'apparato produttivo nazionale».

Nella relazione introduttiva il segretario provinciale della FULC compagno Luigi Manca e nel suo intervento il segretario regionale della CGIL compagno Villio Atzori avevano portato avanti la linea del sindacato in tema di riforma delle partecipazioni statali e più in particolare dell'EGAM.

Questo ente di gestione va riconsiderato all'interno di una più generale riorganizzazione del settore dell'approvvigionamento e della prima lavorazione delle materie prime. E' questo il significato della parola d'ordine del sindacato, che parla di scioglimento e riorganizzazione dell'EGAM.

Le amministrazioni comunali si mobilitano anche esse intorno al tema minerario-metallurgico. A Carbonia si è svolta una riunione straordinaria del consiglio comunale. Nella introduzione il sindaco compagno Pietro Cocco ha posto come obiettivo centrale della battaglia delle popolazioni sulcitane il tema della ripresa mineraria e in particolare di quella carbonifera. Il compagno Cocco ha infine sottolineato lo stretto rapporto che deve esistere tra la ripresa, la razionalizzazione e lo sviluppo delle coltivazioni minerarie e il potenziamento del polo metallurgico di Portovesme, il quale deve rappresentare concretamente il momento di integrazione e verticalizzazione delle risorse minerarie locali e di importazione.

Alla Camera e al Senato intanto si discute di miniere e di EGAM.

La commissione Bilancio del Senato ha iniziato l'esame del decreto di finanziamento straordinario dell'EGAM ponendo l'accento sulla sua finalizzazione al programma di riordino e di sviluppo dell'ente di stato.

Alla commissione Bilancio della Camera si è concluso l'esame preliminare del decreto legge che stanzia 8 miliardi per un programma di riattivazione delle miniere di carbone. In sede di discussione i sottosegretari Abis e Bova hanno sostenuto il ripristino del testo governativo contro la formulazione introdotta dal Senato che tendeva ad accentuare il carattere concreto e operativo dell'intervento finanziario.

Il relatore dc on. Carlo Molè si è associato alle proposte del governo sostenendo la esigenza di una attenta predisposizione di studi prima di parlare di riattivazione del bacino carbonifero sardo.

A nome del PCI è intervenuto il compagno Giorgio Macciotta riaffermando la necessità di confermare la formulazione del decreto approvato dal Senato, salva la possibilità di discutere in aula una formula che evidenzi il carattere preliminare di questo finanziamento. Si vuole così evitare — ha concluso il compagno Macciotta — che si disperdano i finanziamenti in numerosi rivoli sostanzialmente inutili, deludendo le aspettative dei lavoratori e delle popolazioni del bacino minerario sardo.

La Commissione Bilancio della Camera, dopo un largo dibattito, ha convenuto con le posizioni espresse dal rappresentante comunista, ed ha approvato per la discussione in aula il testo nella versione licenziata dal Senato.

Una recente manifestazione di minatori sardi

Palermo

Occupato l'assessorato al lavoro

PALERMO, 28

Cento lavoratori del mulino e del pastificio «Valle dei platani» di Casteltermini (Agrigento) hanno occupato nei giorni scorsi i locali dell'assessorato regionale al lavoro a Palermo, per sollecitare una soluzione della loro drammatica vertenza di lavoro.

Da oltre un anno, in seguito al crack dell'impero finanziario dello avvocato Vincenzo Noto il notabile dc arrestato sotto l'accusa di mafia per la bancarotta della cassa rurale «San Giuseppe» di Mussomeli, le maestranze dello stabilimento sono rimaste senza lavoro.

Gli impianti, modernissimi, sono fermi in una zona come quella del Vallone (tra le province di Agrigento e di Caltanissetta) sottoposta ad un complessivo deperimento socio-economico.

Si svolgerà a Caltanissetta, uno dei centri più colpiti dalle frane

Domani convegno dell'ARCI sulla difesa del territorio

Scopo dell'associazione è di sviluppare un vasto movimento popolare attorno a questi problemi
Le conclusioni saranno svolte dal compagno Pancrazio De Pasquale - Conferenza stampa preparatoria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

La necessità di far crescere la coscienza civile e culturale di strati sempre più vasti sui temi, attuali, della difesa del suolo ed un corretto uso del territorio: è questo l'obiettivo di fondo di un convegno organizzato dall'ARCI per domenica prossima a Caltanissetta, uno dei centri più colpiti dai movimenti franosi di queste settimane, tema: «Sicilia, un territorio in dissesto: volontà politica e partecipazione popolare».

Nel succedersi delle iniziative, dopo il desolante susseguirsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico di immensi territori, il convegno dell'ARCI (vi parteciperanno il presidente regionale dell'Associazione, Giacomo Baragli, il geologo Salvatore Ricco, mentre le conclusioni saranno svolte dal presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale) acquista una sua specifica caratteristica.

L'associazione in Sicilia vuole contribuire a sviluppare un vasto movimento d'opinione che coinvolga la coscienza di ogni singolo cittadino sulla esigenza di una continua, incessante vigilanza.

In una conferenza stampa il presidente dell'ARCI, Baragli, e il geologo Ricco, hanno insistito, stamane, molto su questa esigenza di *partecipazione*, che deve investire in primo luogo gli enti locali insieme alle energie intellettuali siciliane, anche per dare concreta applicazione agli interventi programmati, per la difesa del suolo e per sollecitare quelli futuri.

Il geologo ha inoltre, colto l'occasione per sottolineare ancora una volta la preoccupante e colpevole carenza di strumenti concreti nel settore della difesa del suolo.

Si pensi, ad esempio, che la Sicilia non ha una carta geologica: il più recente documento cui sono costretti ad affidarsi tutti gli operatori risale al 1882, opera preziosa per quegli anni, ma assolutamente inadeguata oggi.

Un altro emblematico caso della superficialità con cui si è sempre guardato a questi temi, può essere tratto dallo spreco di quasi due miliardi per uno studio sul piano generale delle acque (un accordo ENI-Cassa del Mezzogiorno) rimasto del tutto inutilizzato. Così si spiegano i casi di Trapani, Caltanissetta, Agrigento, e di intere zone dell'isola, la situazione di precarietà di ben 129 comuni (un terzo dei centri siciliani) continuamente sotto la minaccia di essere trasferiti altrove, i dissesti più generali...

s. ser.

SICILIA - Dal comitato di programmazione regionale

Aperte le consultazioni sulla riforma sanitaria

Si sono tenute, e si terranno fra breve, assemblee aperte in tutte le province dell'isola — Un intervento del compagno Saverio Madonia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Il comitato di programmazione socio-sanitaria istituito in Sicilia sta effettuando un fitto giro di consultazioni in tutte le province: al centro delle assemblee, riuscitissime ed affollate, il tema della riforma sanitaria.

Dibattiti con gli operatori, gli amministratori e le forze sociali si sono già tenuti a Siracusa, Catania, Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Altri si svolgeranno nei prossimi giorni a Messina (domenica 30 gennaio), Trapani, il 2 febbraio, a Palermo il 3 febbraio, a Ragusa il 5 febbraio.

Ospitiamo oggi un intervento del compagno Saverio Madonia, membro della commissione tecnica creata in seno al comitato di programmazione:

«Il nostro giudizio sull'iniziativa avviata dal comitato e dall'assessore regionale, Mazzaglia, è complessivamente positivo. Gli operatori socio-sanitari, gli amministratori comunali ed ospedalieri, le organizzazioni sindacali, le forze politiche, ampiamente presenti agli incontri, hanno testimoniato l'interesse crescente intorno ai problemi della riforma della sanità e dell'assistenza.

«Il dibattito ha confermato la validità delle indicazioni di massima e delle scelte di fondo contenute nel documento di base, redatto e diffuso a cura dell'assessorato sanitario, che è il frutto d'una larga intesa tra i partiti costituzionali, in seno alla commissione tecnica del comitato.

«E' stata inoltre dimostrata la validità di un metodo che sollecita la reale partecipazione delle autonomie locali e degli stessi cittadini nella elaborazione d'un piano socio-sanitario, che è il presupposto necessario per fare ordine in questo delicato ed importante settore. Se è pervenuti alla approvazione di documenti unitari ne, quindi, è stata ribadita l'esigenza che il termine fissato dalla legge 386 per la liquidazione delle mutue e il passaggio delle competenze alle Regioni (30 giugno 1977) non salti e la conseguente esigenza che la legge — quadro di riforma sanitaria venga approvata dal Parlamento prima di tale scadenza.

«L'ampio schieramento di forze che ritengono indispensabile la riforma sanitaria anche in direzione del superamento della crisi economica lascia ben sperare».

MOLISE - Sulla linea Vairano-Campobasso

Rapinatori sul treno: rubati i sacchi postali

ISERNIA, 28

Ieri pomeriggio il treno proveniente da Vairano e diretto a Campobasso è stato fermato da un gruppo di malviventi.

Tre persone salite sul treno in una stazioncina nei pressi di Vairano hanno bloccato il macchinista ed hanno portato via tutti i sacchi della posta, compreso il sacco dei valori postali.

Ad attendersi sulla strada rotabile vicina una quarta persona alla guida di una «Mini Minor» sulla quale sono poi fuggiti a gran velocità.

Sulla vicenda sta indagando la squadra mobile di Isernia.

L'occupazione della facoltà di Lettere a Palermo

Dietro il «rifiuto della politica»

C'è poco da stare allegri e molto, moltissimo anzi da riflettere sull'inopinato «rifiuto della politica» e sull'inquietante ritorno delle rivolte scritte sui muri della facoltà di lettere di Palermo, occupata dagli studenti.

C'è stata un'assemblea molto affollata, poi un'altra ancora più folta, un'altra ancora e — causa scatenante l'abolizione dei piani di studio «liberi», ma dietro c'è dell'altro — la facoltà è stata occupata. Più tardi un rappresentante dell'intersindacale universitario, che aveva chiesto la parola, non ha potuto parlare dentro l'assemblea studentesca, «perché — ha detto qualcuno — non siamo ancora pronti allo scontro (sic!) con i sindacati». La mozione antisindacato — un fatto senza precedenti per Palermo anche rispetto ai momenti più difficili del '68 — è stata votata — bisogna sottolinearlo — però da una risicatissima maggioranza. Peraltro, poi una larga fetta degli studenti ha abbandonato in segno di protesta contro tali incredibili decisioni, l'aula di viale delle Scienze.

Il movimento è, dunque, fluido ed ha tante facce; i resoconti dei giornali, generalmente, a questo punto, però, hanno preferito privilegiare gli aspetti più folkloristici dell'occupazione: su un muro campeggia una scritta multicolore inneggiante al «compagno Spinello e a compagna Spinella», espressioni gergali per dire droga.

C'è stato chi ha ritenuto di vedere un ritorno, magari rivisto e corretto, al '68. Altri hanno scelto la facile strada della descrizione falsamente obiettiva.

Alcune considerazione si rendono necessarie: se un filo rosso lega le tematiche antiautoritarie del 68 e le attuali teorie del ripiegamento individualistico, ciò avviene soprattutto per i lati negativi e più caduchi di quell'esperienza. Il loro risorgere comporta, certo, la necessità di una scevra e serena riflessione, anche autocritica; tornano al pettine i nodi delle mancate riforme, di quelle della scuola e dell'università in particolare. Risplode, nel contesto della generale crisi economica, il dramma del «non lavoro» dei giovani.

Le tendenze alienazione e il pericoloso culto consumistico della droga sono frutto di un sistema che noi combattiamo alle radici, e perciò non possono essere affrontati con gli occhiali del moralista. Ciò non significa, però (specie quando tali orientamenti tendono a mettere in discussione in maniera così plateale il rapporto degli studenti con un fronte più ampio di alleanze) rinunciare ad una grande campagna di mobilitazione e di orientamento della gioventù in crisi.

Essa è ancora agli inizi in Sicilia. Ma già il movimento delle leghe dei disoccupati, diffuso quasi ovunque nell'isola, è lo stesso andamento «a coda di topo» dell'occupazione di lettere, dimostrano che la gioventù siciliana non è tutta così! I giornali dell'isola, che in genere dedicano troppo poco spazio e con troppa fretta a tali argomenti sono chiamati a svolgere a questo punto un ruolo fondamentale.

v. va.

Oggi a Reggio manifestazione di solidarietà con la Spagna

REGGIO CALABRIA, 23

La Federazione giovanile comunista, quella repubblicana, socialdemocratica, movimento giovanile DC, Gioventù aclista, PDUP, Associazione unitaria degli studenti, la cellula comunista d'architettura hanno indetto per domani, sabato 29, una grande manifestazione di solidarietà con le forze democratiche spagnole.

La DC rifiuta ogni ipotesi di accordo

Catanzaro: enti locali paralizzati da 5 mesi

Lo scudocrociato ha reso di nuovo impossibile la riunione del consiglio comunale e di quello provinciale - Dichiarazione di Politano

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28.

Con colpi di mano e decisioni prese di ogni logica unitaria la Democrazia Cristiana continua a ritardare dopo 5 mesi di crisi amministrativa e politica, ogni soluzione al Comune e alla Provincia di Catanzaro. E' di ieri, infatti, il colpo di mano di alcuni consiglieri democristiani alla Provincia, aiutati da due transfughi socialdemocratici che hanno imposto in assenza degli altri gruppi (la rumore avrebbe dovuto cominciare nel pomeriggio, come è consuetudine, invece che all'ora fissata) un rinvio della seduta del consiglio; è di quest'oggi l'assenza del gruppo democristiano al Comune. La DC, dunque, continua a lacerare i rapporti unitari, assestando duri colpi ad una intesa politica che per 5 mesi è stata al centro di trattative per adeguarla alla gravità dei problemi.

Ma è al di là della cronaca, che con maggiore intensità vengono alla luce le contraddizioni sempre più difficili da stanare che la DC sta riversando, dal suo interno sulle assemblee elettive, sul quadro politico e in ultima analisi su una soluzione rapida della crisi.

La DC ha fino a questo momento rifiutato ogni tesi di accordo che riflettesse un sostanziale adeguamento della intesa, mentre, nel contempo, una sostanziale unità di vedute fra i partiti laici e di sinistra (PCI, PSI, PSDI e PRI) si è andata rafforzando.

La Democrazia Cristiana ha dichiarato «non matura» la sua partecipazione ad una Giunta di emergenza comprendente il PCI alla Provincia; ha rifiutato fino a questo momento di costituire un monocolore al Comune dove detiene il 50 per cento dei seggi. Ma ha anche, questo partito, posto in essere tutta una serie di manovre clientelari, una vera e propria opera di corruzione nei confronti di un sottobosco politico (due consiglieri del PSDI hanno fatto lega con la DC, rinnegando le decisioni del loro partito) pur di far mancare maggioranza ad una Giunta PCI-PSI-PSDI e PRI, aperta e nello spirito dell'intesa. La Democrazia Cristiana in sostanza ha detto no a soluzione che comprendessero il PCI, le uniche in grado di operare il salto di qualità.

Quali a questo punto le soluzioni? Il PCI ha espresso la propria valutazione dei fatti per bocca del segretario di federazione, compagno Franco Politano: «Il PCI — ha detto il compagno Politano — conferma la validità di una battaglia politica che ha prodotto una dislocazione a sinistra di forze tradizionalmente subalterne alla Democrazia Cristiana. Un risultato, questo, che non poteva essere dato per acquisito in una città come Catanzaro e un risultato che ha contribuito a far esplodere le contraddizioni interne alla DC, mentre il PCI acquista un ruolo sempre più centrale.

«Il PCI dunque — ha aggiunto Franco Politano — ribadisce la necessità che Comune e Provincia abbiano al più presto Giunte il più adeguate possibile, anche per impedire che i giochi dei personaggi democristiani portino allo scioglimento dei consigli. A questo punto, certo, le soluzioni non potrebbero essere che transitorie, finché la DC, cioè non prenderà coscienza del fatto che la presenza del PCI nelle Giunte è l'unico modo per pervenire ad un reale avanzamento del quadro politico dell'intesa».

Nuccio Marullo

Attivo della FGCI domani a Campobasso sull'occupazione

CAMPOBASSO, 28

Domenica 30 gennaio, con inizio alle ore 9,30, nel salone Gramsci di via Zurlo 5, si svolgerà un attivo provinciale della FGCI su problemi dell'occupazione.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario provinciale della FGCI, Ubaldo Calabrese. I lavori saranno conclusi dalla compagna senatrice Giovanna Lucchi.

REGGIO CALABRIA

Scelte chiare per la «Liquichimica»

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 28

La lotta dei lavoratori della Liquichimica cresce di intensità e si collaudera, nei prossimi giorni, con quelle degli operai delle altre aziende e ai cittadini del comprensorio del Reggino.

Nel corso di queste prime giornate di mobilitazione sono già emerse la piena coscienza della giovane classe operaia di Saline sulla reale posta in gioco della lotta, sulla complessità e al durezza dello scontro: le gravi responsabilità della direzione della Liquichimica per l'uso strumentale e spregiudicato della cassa integrazione; gli errori e gli inganni di gruppi capitalisti privati e di settori dello Stato in direzione della politica industriale in Calabria; la necessità di maggiore chiarezza ed unità all'interno del movimento democratico calabrese per vincere questa battaglia.

Intanto occorre andare alla individuazione dei responsabili della situazione. L'esistenza di un grosso impianto industriale realizzato da un gruppo capitalista privato e con gli incentivi pubblici senza alcuna certezza produttiva, occupazionale e per la salute è cosa estremamente grave su cui va fatta piena luce dal Parlamento italiano.

In secondo luogo si abbia rapidamente il parere del Consiglio Superiore di Sanità. Quello che si vuole e che il parere sia serio e rigoroso nelle certezze scientifiche, senza alcuna ambiguità per la salute di operai e cittadini, senza copertura ad interessi speculativi o cedimenti a pressioni di gruppi capitalistici. Questa è la posizione del PCI.

Non si capiscono a questo punto — se non nel quadro di interesse esclusivamente aziendali — il tentativo strumentale di qualche organo di stampa e le assurde e presuntuose dichiarazioni di un deputato d.c. vicino ad ambienti industriali ma lontano dagli interessi e dai bisogni della classe operaia. Certo, non attenderemo passivamente il parere e non accetteremo che a pagare gli errori (o gli imbrogli) altrui, siano gli operai.

Se la produzione può essere avviata senza che ciò comporti danni gravi per la salute degli operai e dei cittadini, lo si dica chiaramente e senza ambiguità. Se invece i pareri tecnici e scientifici saranno tali da impedire il pieno avvio della produzione, allora non può che prendere corpo l'idea e il progetto di una riconversione dell'impianto industriale che garantisca nel contempo la difesa della occupazione e la salute dei cittadini.

Non comprendiamo, allora, gli strilli di alcuni dinanzi al concetto «riconversione industriale» e sulle nostre preoccupazioni. Certo, riconvertire un impianto nuovo, altamente specializzato, sarà costoso e sicuramente suonerà critica a chi è responsabile in prima persona di queste scelte di politica industriale. Ma se si vuole difendere nei fatti la prospettiva occupazionale, la produttività aziendale, la salute di operai e cittadini, la riconversione diventerà una scelta necessaria.

Una ultima considerazione. La crisi attuale richiede la costruzione di un grande movimento politico di massa, in cui ci sia l'impegno diretto dei partiti. Il PCI — partito di tradizione operaia — non può e non poteva mancare ad un rapporto diretto con la classe operaia.

In questa direzione andremo avanti convinti che anche i partiti devono di più entrare nelle aziende e, assieme al sindacato e nell'autonomia delle proprie scelte; contribuire e dare forza alle lotte per la difesa dello sviluppo economico e sociale.

Leone Pangallo

ABRUZZO - E' ospite del PCI

Delegazione jugoslava ricevuta alla Regione

L'AQUILA, 28

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi ospite in questi giorni del comitato centrale del PCI, diretta dal compagno Iosip Vrhovec, presidente della commissione per il lavoro ideologico della Lega, ha visitato ieri la nostra città. Accompagnata dai dirigenti della federazione comunista aquilana, i compagni jugoslavi, dopo un giro nel centro storico della città sono stati ricevuti, alle ore 12 presso la sede del consiglio regionale. E' seguito uno scambio di informazioni cui hanno partecipato il presidente del consiglio regionale Russo, il vicepresidente compagno Massarotti, De Annutis del gruppo DC, il compagno Cicerone del gruppo comunista. Alla presenza di molti consiglieri regionali, lo scambio di informazioni ha avuto come motivo centrale il decentramento delle funzioni dello Stato.

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta prima dalla direzione della Sit-Siemens dove è stata compiuta una visita agli impianti e in serata dal sindaco e dalla amministrazione civica dell'Aquila.

Presso la sede della Regione Sardegna

Incontro del presidente Raggio con i sindacati

CAGLIARI, 28

Il presidente del Consiglio regionale sardo compagno Andrea Raggio ha ricevuto una delegazione della federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Nel corso dell'incontro — cui hanno partecipato i segretari Vittorio Atzori, Angelo Zucca, Dante Ennas, Giannetto Lay, Lionello Prost e Giovanni Marras — è stata prospettata al presidente Raggio l'esigenza di nuovi, più stretti rapporti nel reciproco interesse, fra l'Assemblea regionale ed i sindacati.

Il compagno Raggio si è dichiarato d'accordo sulla necessità di rendere più proficui i contatti e gli incontri fra i vari organismi dell'Assemblea ed i sindacati. Il presidente del Consiglio ha infine ricordato che questo tipo di problematica era stato da lui già aperto nel suo discorso di insediamento, nel quale era sottolineato il nuovo ruolo che il Consiglio regionale della Sardegna deve assumere

Il dito nell'occhio

BESTIALITA'

Un «ribelle» ha creduto di fare la rivoluzione calandosi le brache davanti alla chiesa. Non contento della prodezza, l'«ultraprogressista» si è esibito, al cospetto di una parrocchiana, in una scenetta «nature» più goffa e ridicola che stomachevole e volgare.

L'episodio è avvenuto ai margini della «guerriglia» di sabato scorso, combattuta senza onore né gloria, alla periferia di Cagliari da una masnada di arrabbiati teppisti. Costoro in verità non sono niente, all'infuori di poveri soggetti da eta della pietra (ammesso che gli antenati fossero così privi di materia grigia e di buona creanza).

A qualificare uno di tali «ultras» vale la lettera inviata alla «Unione sarda» da una signora di Is Mirrionis: «Durante il corteo di protesta per la uccisione di Wilson Spiga e Giuliano Marras, sono stata testimone e protagonista di un episodio incivile, odioso. Ecco il fatto: mentre i manifestanti si trovavano in via Piemonte, all'altezza della chiesa di San Francesco d'Assisi, un ragazzo, mettendo in mostra il suo organo genitale e facendo un inchino di scherno, ha irrorato di orina il sagrato con ampio getto di liquido per attirare l'attenzione dei suoi scalmanati compagni i quali hanno applaudito compiaciuti.»

«Poiché mi sono permessa di manifestare la mia disapprovazione — continua la lettera — sono stata circondata, beffeggiata, insultata. Non solo: mi sono state sollevate le vesti, mentre tutto intorno si applaudiva. Terrorizzata dal comportamento di questi teppisti, ho chiesto aiuto a un brigadiere dei carabinieri che mi ha accompagnato a casa. Sono ancora in stato di chock. L'opinione pubblica potrà dunque giudicare cosa sia la protesta quando degenera in viltà e teppismo».

Non crediamo ci sia da aggiungere molto alle parole della lettrice del quotidiano cagliaritano. L'episodio descritto può servire semmai a far aprire gli occhi agli stessi giovani che partecipano in buona fede a questo genere di manifestazioni.

Cosa dire ancora? Sono squallide bravate, che qualificano certi «rivoluzionari» il cui comportamento è assai utile ai nemici dei lavoratori e del progresso.

In fondo non c'era proprio bisogno di scoprirsi troppo per rivelare la propria pochezza politica, morale e intellettuale con un atto di bestialità.